

TRACCIA INCONTRO 9 GIUGNO 2019: PENTECOSTE

Gv 14,15-16.23-26 *In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserverà le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto.*

“*sei una donna di spirito*” = se te lo dicono vuol dire che hanno visto in te delle potenzialità, delle passioni, degli ideali e ti dai da fare per portarli avanti.

Ma di quale spirito sta parlando Gesù, di che altro *Paraclito* Gesù prega che il Padre ci doni e rimanga con noi per sempre?

Certamente è qualcosa, è qualcuno che deve entrare in noi e restarci per sempre.

Ma chi è, che cos'è questo *Paraclito*?

Il Paraclito = un termine greco tradotto in latino è *ad-vocatus* = chiamato presso, colui che assiste e soccorre nel processo. È l'avvocato difensore. È chiamato Consolatore perché sta accanto a colui che in quel momento è solo, in modo che non si senta più solo. E la sua attività di santificare, cioè di separare chi lo accoglie dalla sfera del male, delle tenebre e della menzogna. È difensore del bene che è in noi, perché non venga risucchiato dal male.

Consolare, difendere perché, da chi?

Da quello che la mente mette in atto quando dobbiamo affrontare la violenza del mondo verso noi stesse e verso gli altri. Ci sembra di essere sole e la mente entra in atto, mettendo il sospetto che tutto è stato inutile: il darti da fare, il sacrificarti, il... perché tutto sta andando a rotoli, tutto sembra finire. E così, proprio quando ci sembra di aver fallito il nostro compito, quando il volto di Dio ci appare lontano, ecco che entra il difensore che ci permette di accorgerci in tutti i giorni spesi a guardare gli occhi degli uomini e donne che ci vivono accanto, abbiamo imparato a conoscere Dio, anche se non lo sapevamo.

È un altro consolatore rispetto a Gesù che ormai se ne sta andando, ma vuole lasciare ai suoi quella capacità di decisione, che aiuti a fare il passaggio dal seguire qualcuno, al decidere in proprio cogliendo la realtà per quello che è, senza lasciarsi tirar dentro dalle “*pare*” che fa la mente. Vuole lasciarci il suo Spirito, il suo modo di essere, quello che ha sempre agito e fatto per il bene degli altri.

Se è più facile fare qualcosa di bene per gli altri quando ti fidi di qualcuno che ti è accanto e lo segui perché credi nel suo agire, ora lo si deve fare per decisione personale.

Se mi amate = per la prima volta nel vangelo di Giovanni Gesù chiede amore verso se stesso. Quindi se mi avete amato quando ero tra voi, ora continuate a farlo non per me, ma per far vostra la mia capacità di amarvi e di riversarla sugli altri.

Se mi amate osserverete i miei comandamenti. Secondo il nostro consueto modo di pensare la fede bisogna osservare i suoi comandamenti per essere fedeli a Dio. Gesù afferma il contrario. Afferma il primato dell'amore sull'osservanza. È l'amore per Lui che motiva la volontà. C'è un unico comandamento che Gesù ha lasciato nell'ultima cena, cioè di amarsi gli uni gli altri come lui li ha amati, cioè come lui li ha serviti. Quindi Gesù dice: “*Se mi amate, servitevi gli uni gli altri*”. Non è un amore che Gesù chiede nei propri confronti, ma la prova dell'amore verso Gesù è l'amore scambievole che si fa servizio verso gli altri.

E lì *prenderemo dimora presso di lui* = nel nostro cuore che si fa casa per altri, diventa dimora dove irrompe la forza dell'amore di Dio, con impeto leggero ed intenso con cui avvengono le più autentiche trasformazioni della nostra umanità. **Il posto che Gesù ci prepara presso il Padre siamo noi stesse.**

Lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto: **lo Spirito ci insegna Gesù, il suo mostrarci il volto del Padre.** Lasciarci istruire dallo Spirito è un chinarsi verso terra, è un diventare più umane, più donne. Scoprirsi col passare degli anni sempre più appassionate di tutto ciò che è viviamo, apprezzando la bellezza ordinaria delle cose di tutti e di tutti i giorni. La vita spirituale ci fa benedire la vita, girare per le strade riconoscenti e sempre stupite perché siamo immerse nella vita. Il principale e forse unico segno che la vita spirituale sta fiorendo e portando frutti è diventare più capaci di umanità. Diventiamo capaci di vita spirituale quando sappiamo parlare soprattutto della vita della gente, degli amori e dei dolori della condizione umana.

"Vi guiderà verso e dentro la pienezza della verità". Gesù non sta parlando di un nuovo messaggio, ma della più ampia comprensione dello stesso comando. Man mano che il credente (e la comunità) accoglie questo Spirito e questo Spirito lo spinge ad orientare la propria vita a servizio degli altri per comunicare vita agli altri, il messaggio di Gesù acquista sempre più significato e comprensione. La parola di Gesù si comprende quando la si vive. Tanto più grande è la risposta d'amore agli altri, quanto più grande sarà la comprensione del messaggio di Gesù. Dunque una conoscenza interiore, viva e attuale e progressiva, **non un progressivo accumulo di conoscenze, ma piuttosto un progressivo viaggio verso il centro: dall'esterno all'interno dalla periferia al centro, da una conoscenza per sentito dire, a una comprensione personale, attuale e trasformante**" (Bruno Maggioni).

Vi ricorderà: "ri-cordare", cioè un "riportare al cuore", rimettere in cuore, nel luogo dove si decide e si sceglie, dove si ama e si gioisce. Dove ci si accosta alla realtà ma guardandola non da sole, ma ascoltando questo suo Spirito che dimora in noi. Facendogli spazio per poi agire di conseguenza. **Ricordare vuol dire rendere di nuovo accesi gesti e parole di Gesù, di quando passava e guariva la vita.**

E Gesù continua dicendo: *Avrei ancora molte cose da dirvi...*

"Eppure se ne va, lasciando il lavoro incompiuto. Penso all'umiltà di Gesù, che non ha la pretesa di aver insegnato tutto, di avere l'ultima parola, ma apre, davanti ai discepoli e a noi, spazi di ricerca e di scoperta, con un atto di totale fiducia in uomini e donne che finora non hanno capito molto, ma che sono disposti a camminare, sotto il vento dello Spirito che traccia la rotta e spinge nelle vele. Queste parole di Gesù mi regalano la gioia profetica e vivificante di appartenere ad una Chiesa che è un sistema aperto e non un sistema bloccato e chiuso, dove tutto è già stabilito e definito. Lo Spirito ama insegnare, accompagnare oltre, verso paesaggi inesplorati, scoprire vertici di pensiero e conoscenze nuove. Vento che soffia avanti. Perché lo Spirito soffia adesso; soffia nelle vite, nelle attese, nei dolori e nella bellezza delle persone. Questo Spirito raggiunge tutti. Non investe soltanto i profeti di un tempo, o le gerarchie della Chiesa, o i grandi teologi. Convoca noi tutti, cercatori di tesori, cercatrici di perle, che ci sentiamo toccati al cuore da Cristo e non finiamo di inseguirne le tracce per diventare ciascuna il grembo, la casa, la tenda, una madre del Verbo di Dio. In ogni tempo scende in me e in te, perché incarniamo il Vangelo, gli diamo passione e spessore, peso e importanza; lo rendiamo presente e vivo in queste strade, in queste piazze, salviamo un piccolo pezzo di Dio in noi e non lo lasciamo andare via dal nostro territorio (Ermes Ronchi)".

Che cosa vuol dire allora essere non solo donne di spirito, ma che accolgono il Paraclito, il consolatore, il difensore, quello spirito che è verità e fa verità in noi?

SEQUENZA

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

<p>Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.</p> <p>Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.</p> <p>O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli</p>	<p>Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano i tuoi santi doni.</p> <p>Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.</p>
---	--

RISONANANZE

- Pezzo di Dio che è dentro di noi, pezzetto di cielo... non ce lo dobbiamo aspettare dall'alto, ma è dentro di me, di noi. Lo Spirito di Dio è in me, dimora in me. Smetterla di avere tante conoscenze, perché ci sembrano che sono le cose che contano. Ma insegnare è lasciare il segno, non riempire la mente. Bisogna stare in ascolto di quel pezzo di Dio che è dentro di noi, e che noi dobbiamo scoprire, per poi comunicarlo per contagio. È il contagio che comunica. Quando diciamo "quella è una donna di spirito", lo diciamo perché quella donna ci ha lasciato qualcosa di sé, non perché ce l'ha insegnato, ma è vita generata in noi. Noi chiamate a comunicarci questa vita. Quella vita comunicata prima o poi viene recuperata perché ce la ritroviamo dentro. Comunicare vita è fare piccole cose fatte con il cuore. oggi le cose che ci fanno male, sono quelle parole, quelle azioni fatte da persone senza cuore. tenere vivo quel pezzo di Dio che ci fa diventare più donne capaci di generare la sua vita.
- Le parole di oggi le ho sentite come un vestito cucito addosso. Il ribaltamento di priorità con il comandamento dell'amore. è una sfida grande, avere quella pazienza e amore verso chi stai avendo delle difficoltà richiede un grande atto di fede, e di affidamento allo Spirito. io donna abituata a fare mi trovo spiazzata di fronte ad un Gesù che ha lasciato un lavoro incompiuto per lasciar fare allo Spirito in noi. è un accorgersi che non riusciremo mai a completare tutto, per quanto amore ci mettiamo. È lasciare che sia lo Spirito che ci prende per mano e lasciarci condurre non a fare tutto, ma ad essere quello che Lui ci rivela in quel momento.
- Dio ha una grande proposta per me: diventare dono per gli altri...essere aiuto conforto per gli altri...uhauu! Per poter sperare di diventare e fare questo passaggio non basta sintonizzarmi, ma essere disposta a lasciarmi scombinare tutto, come quanto nasce un bambino. Ti stravolge tutto, ma per una cosa bella che arriva. Devo lasciarmi cadere nel vuoto, che diventa un trampolino per andare verso gli altri. Se da una parte mi spaventa, dall'altra mi dà ossigeno. Ma ci vuole tempo, e non devo darmi neanche il tempo per lasciare il tempo a Lui.
- Con il passare degli anni sono proprio contenta, perché nonostante la fatica del quotidiano di amare chi ti mette il bastone tra le ruote, ho scoperto che bisogna lasciare le mire alte che ci imponiamo. Per questo Gesù ci chiede di cambiare il modo di vedere le cose che succedono. Ci sono delle potenzialità che abbiamo dentro e non sappiamo di averle. Cambiare il nostro bla, bla, bla e fare silenzio per poi parlare e parlare bene. Aspettare quell'attimo invece di dire subito qualcosa ridoni fiducia alla vita. Altrimenti c'è solo tensione di avere tutto sotto controllo. Sono contenta perché nonostante la fatica trovo anche il bello che succede durante la settimana: incontri, parole che riesci a dire che sono consolazione per gli altri. Nell'arco della giornata, della settimana ci sono tante cose che non funzionano, ma aver fiducia è come togliere la polvere a quella vita che abbiamo dentro e che a volte soffochiamo dentro di noi. Quindi nonostante non sia capace di cambiare, c'è una parte bella che continua a crescere. Le cose che nascono dentro in quel silenzio sanno di eternità, perché non verranno mai meno.

- C'è una parte divina in noi, e dobbiamo fare memoria di quegli attimi di eternità che gli altri depongono in noi e che e noi poniamo negli altri frutto di questa presenza che continua ad operare attraverso e non senza di noi.
- Lui Gesù se ne va e lascia il lavoro incompiuto ... l'incompiutezza sembra un lavoro lasciato là che bisogna poi riprendere in mano altre 100 volte. Invece lui ci lascia il nostro spazio perché noi possiamo mettere la nostra creatività dentro a questa opera di vita. È sempre un Dio in movimento continuo che non ci fa arrivare ad un obiettivo finale, perché siamo essere umani, ma ci aiuta a vedere le profezie di oggi. Ci fa attenti a quello che ci succede attorno perché anche oggi avvengono nuove profezie è il mondo va sempre in avanti. Questo Spirito ci dà quelle piccole intuizioni che sono l'assaggio di Dio. Non c'è chiarezza in quello che sei e fai però sento che ti fa stare bene. Non è importante ricordare le parole, ma è importante quello che ti resta e ti serve per stare in movimento.
- È l'incompiuto che Gesù ci lascia per fare delle cose anche più grandi delle sue. Per questo siamo noi chiamate a ridare queste ripartenze a chi ci vive accanto. Non ripartiamo da sbandate, ma riportare agli altri quello che di Lui vive in noi.
- Vi dico un grazie... perché l'hanno scorso abbiamo pregato una per l'altra e io vi avevo consegnato il desiderio di vivere gli esercizi e quest'anno sono arrivata a vivere questa esperienza. Noi come donne ci giochiamo tanto nella quotidianità e vedo come sia difficile fermarsi... per fare incarnare la sua parola nel quotidiano. Una parola che deve tramutarsi in gesti concreti con chi ci sta accanto. E come quel Gesù che fa strada con i discepoli di Emmaus. Per la vita spirituale non si può fare niente se non educare il cuore. Nel cuore ci sono già i suoi sentieri, ma siamo noi che dobbiamo fare silenzio e vuoto per scoprirli e camminarci dentro. E nel quotidiano percorrendo questi sentieri puoi scontrarti e incontrarti con la sconfitta. Ma quello diventa il momento per ricevere la sua misericordia.
- Ho tentato di mediare la presenza di una famiglia marocchina che vive nel mio condominio. Brave persone ma chiuse nel loro mondo. Ho tentato alcune approcci da brava cristiana, ma dopo i primi tentativi ho lasciato perdere. Solo un incidente che hanno avuto, mi ha permesso di entrare in relazione e dando loro il mio aiuto si è creato una relazione di fiducia tanto che mi hanno lasciato le loro chiavi di case. Questo solo dopo 3 anni della loro permanenza in quel condominio. Ho sperimentato la mia chiusura ed è stato bello il mio potermi mettermi in comunicazione con loro. Allora non sono loro...ma c'era in me una nostra resistenza nell'accoglienza. Il mio sentirmi a posto mi metteva la coscienza in pace, ma il gesto di impulso ha permesso a me di uscire dalla chiusura di avere fatto quel passo in più. A volte i piccoli gesti concreti valgono più di molte parole. Non è questione di linguaggi, ma di gesti fatti con il cuore. La lingua dello spirito è quella del cuore che è comprensibile a tutti, perché ci fa tutti più umani.
- Di fronte alla domanda se sono una donna capace di dare consolazione... oggi mi sento più una donna bisognosa di consolazione. Però desidero anche darmi una mossa. È vero faccio fatica a chiedere, perché mi faccio scrupoli...e quindi è bene anche imparare a chiedere e riconoscere il bisogno dell'aiuto degli altri. Però voglio anche ascoltare il tesoro di bene dentro di me, anche se il dolore per il male ricevuto rischia di soffocarlo, di tacitarlo, di non darmi il cuore e gli occhi per vederlo. Quel pezzetto di cielo dentro di me mi fa riscoprire che nel mio cuore c'è qualcosa il bello. A volte il male sovrasta il bene.
- Per tirare fuori il bene bisogna imparare a riceverlo. Oggi lo pretendiamo, ma non sappiamo riceverlo. C'è bisogno di gratuità. I momenti in cui ci sentiamo bisognose di ricever sono momenti divini, dove sperimentiamo che ricevere ci arrende a riconoscere la nostra fragilità e il nostro bisogno dell'altro. Da qui nasce la relazione e dà avvio ad altre relazioni dove ci accorgiamo di chi ha bisogno del nostro amore. Tante volte partiamo con il dare, ma questo dare perché devo ci lascia aride, tanto che poi lo facciamo pagare agli altri.
- Oggi io non sono capace di dare consolazione agli altri perché mi trovo davanti a delle persone che non vogliono essere consolati, amate, ma compatite. Davanti a questa situazione prendo coscienza di avere un cuore limitato, e tento delle risposte, ma questo mi allontana dall'ascolto del mio cuore.

Io non so più cosa dare... solo ascolto gli altri però sento che non mi stia ascoltando. Chi è questo Paraclito per me? È una persona, non solo una forza. C'è mi è accanto, e quando io mi accuso, lui fa la sua parte, e questo mi permette di dare agli altri quello che io non so di avere. E' come quel vento improvviso che arriva dove tutto è nero e mi permette di parlare un'altra lingua. Senti che c'è una Presenza diversa... che colgo anche incontrando persone che non conosco e attraverso loro ascoltare la sua voce.

- La fraternità si sperimenta proprio là dove ci comunichiamo qualcosa di Dio che altrimenti rimarrebbe sepolto tra le pietre dei nostri soliti modi di fare.
- Se mi amate osserverete i miei comandamenti.. è l'amore che supera l'osservanza. Vuol dire che ho poco amore... quando non riesco a comunicare il bello agli altri.
- Ci sono dei nodi dentro di noi e bisogna darci il tempo per scioglierli. C'è un tempo da darci per mettere le cose a posto e per prendere le giuste distanze da ciò che ci ferisce.
- Riceviamo tante richieste... bisogna rispondere a tutte o bisogna saper prenderci del tempo per non soccombere? Tante volte rispondiamo alle tante richieste per non deludere, ma se andiamo spompate che cosa riusciamo a dare? Si cerca di fare il meglio... però la prima responsabilità è verso noi stesse.
- Se si attraversa il dolore, la sofferenza poi sei più attenta alla sofferenza altrui.
- Anche senza aver messo al mondo figli qualcosa di feconda siamo sempre capaci di generare. È scommettere sulla vita, perché c'è sempre bella vita dentro di noi. Importante è saper leggere la quotidianità alla luce dello Spirito altrimenti il tempo passa senza senso.
- Io ritrovo accanto a me Katia che sa sempre leggere la vita da un altro punto... mi chiedo come fa? Quindi è bello avere accanto persone che trasmettono altro, un oltre, un altro punto di vista. Persone che leggono nella parola un altro versante... e riconosco che queste persone ci mettono a disposizione un dono ricevuto da Dio.
- Io ho iniziato a venire alla casa della custodia quando mi sono trovata dentro a grandi e grossi problemi a casa... e avevo bisogno di trovare un altro appiglio, un altro modo di vedere la vita per affrontarla. Questo mi ha fatto poi prendere in mano la parola quotidianamente, tanto che mi alzo al mattino prima per questo momento mio sola con Dio.
- Importante per me è sentire che le persone hanno bisogno del nostro racconto di vita. Per raccontare però bisogna imparare a leggere la nostra vita stupendoci di più. Tante cose le diamo per scontate, e scontate invece non sono.